

L'allarme del sindacato **Fabi** contro i fondi esteri

“Le banche italiane possibili prede per colpa di spread e instabilità”

IL CASO

MAURIZIO TROPEANO

Non siamo nel deserto e rispetto alla grande crisi del 2011 le banche italiane non sono moribonde anzi, sono in buona salute e sono tornate a fare utili mentre sono fortemente calati gli stock di npl (non performing loan) e gli accantonamenti. Ma il segretario generale della **Fabi**, il primo sindacato del settore bancario, **Lando Maria Sileoni**, vede nel cielo «avvoltoi stranieri» che potrebbe mangiarsi «a prezzo di saldo» gli istituti di credito con pesanti rischi per i lavoratori. Tutta colpa dello spread e dell'incertezza politica perché con i cali di borsa le banche valgono molto meno del loro capitale. Nell'ultimo mese la caduta media dei titoli bancari è stata di oltre il 20% del loro valore di mercato, proprio mentre lo spread è schizzato da 130-140 punti base fino a sfiorare i 300

punti. «Durante la crisi del 2011, per fare un paragone, le banche hanno quotato valori medi del 50% del loro patrimonio netto. «Ma all'epoca - spiegano dal sindacato - questi valori depressi erano giustificati dalla redditività bassa o negativa e dal forte carico di sofferenze».

Numeri alla mano, secondo **la Fabi**, emerge una differenza abissale tra patrimonio netto e valore in borsa. «In base a rapide stime, con 8 miliardi si potrebbero comprare Ubibanca e BancoBpm: due banche che insieme valgono oltre 20 miliardi». Ancora **Sileoni**: «Carlo Messina di Intesa Sanpaolo ha detto che a 32-33 miliardi di euro il gruppo è a rischio scalata. Ha ragione, perché a quella quotazione varrebbe solo il 60% del patrimonio. Ora Intesa Sanpaolo fa utili e si è ripulita dalle sofferenze, ma a quel prezzo diventa preda e non predatore».

Se così stanno le cose «si rischia di consegnare l'industria

bancaria, già posseduta oggi per il 60% da fondi stranieri, a qualche grande banca europea. Ma il pericolo non è solo quello di mettere in saldo le nostre aziende bancarie. Con loro verrebbero svenduti anche i lavoratori e il loro futuro», denuncia il segretario **Fabi**. Dal suo punto di vista «i grandi gruppi stranieri infatti non avrebbero motivo di preoccuparsene. Con una logica a breve termine spremerebbero le banche acquistate solo per farne profitti velocemente. Non possiamo permettercelo». I numeri sembrano dare ragione alle preoccupazioni del leader sindacale visto che «negli ultimi sei anni nel settore bancario europeo sono stati persi 328.500 posti di lavoro dei quali il 70% attraverso licenziamenti di personale. In Italia sono stati persi oltre 40.000 posti di lavoro, ma senza un licenziamento, soltanto attraverso pensionamenti e prepensionamenti volontari». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Patrimonio e valore in borsa delle banche italiane

Milliardi di euro	PATRIMONIO NETTO	VALORE IN BORSA	RAPPORTO Patrimonio netto/Valore borsa
Intesa Sanpaolo	56	43	76,8%
Unicredit	59	33	55,9%
Ubibanca	9,9	3,9	39,4%
Banco Ppm	11,9	4	33,6%

Fonte: elaborazioni **FABI** su dati Borsa e bilanci gruppi

centimetri - LA STAMPA

